



## Il commissario Montalbano - Amore (2018)

**Una narrazione con un occhio al tono metafisico e alla dimensione filosofica di certe relazioni.**

Un film di Alberto Sironi con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Serena Iansiti, Angelo Russo. Genere Drammatico durata 107 minuti. Produzione Italia 2018.

La gelosia cieca degli amori passati che non possono essere cancellati dalla memoria e l'infinita tenerezza di amori perenni che non vogliono finire.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Una bella ragazza scompare, lasciando un fidanzato inconsolabile e un passato tormentato alle spalle. Una coppia di anziani coniugi mette in scena la propria morte. E Salvo Montalbano scopre che la "sua" Livia è rientrata in contatto con un ex attraverso i social media. Questa volta sono tre le linee narrative che si intrecciano nella costruzione del 32esimo episodio della saga del Commissario Montalbano, dal titolo letterariamente ambizioso: 'Amore'. Infatti verranno citati sia Shakespeare che Pirandello.

Al centro della vicenda ci sarà uno degli effetti collaterali più perniciosi del sentimento amoroso: la gelosia, in particolare quella retroattiva.

L'architettura drammaturgica intesse abilmente tre tipi di amore (e più racconti tratti dalle raccolte "Un mese con Montalbano" e "Gli arancini di Montalbano") mostrando di ciascuno (anche) il lato dark, la relazione profonda con la morte. A partire dalla scena iniziale, che vede Salvo ritrovarsi "a tradimento" immerso nel proprio matrimonio per scoprire sull'altare che Livia gestisce la fedifraghia con consueta "nordica" disinvoltura. È uno dei sogni ad occhi aperti di Montalbano, o meglio, dei suoi incubi, mentre il corpo giace steso sul letto come un cadavere. E mette in gioco la sua sicilianità, intesa come natura primitiva e tribale che contrasta con la sua coscienza progressista di tutore della legge e paladino della razionalità.

Più di altri episodi, 'Amore' flirta con la tradizione classica, dalla mitologia (magno)greca alla drammaturgia teatrale, e la ricerca del colpevole è qui meno importante dell'identificazione del colpevole in noi, quando non siamo abbastanza rispettosi della natura altruista dell'amore.

Fin dall'inizio, in uno di quei prologhi apparentemente scollegati da ciò che segue e in realtà paradigmatici, Salvo dovrà ammettere di essere più simile a un mariuolo che a un tutore della legge a causa della sua predisposizione alla curiosità, strumento indispensabile per un investigatore, ma tallone d'Achille per un uomo innamorato. In seguito dovrà decidere quale sia la sua natura profonda, giacché chi "è commissario non può essere verme".

Gli autori (lo stesso Camilleri con Francesco Bruni, Salvatore De Mola e Leonardo Marini) ricordano di inserire tutto ciò che rende l'episodio riconoscibile al suo pubblico, ovvero i siparietti fra personaggi che quel pubblico conosce e ama. In particolare è evidenziata la tenerezza di Catarella, vero esempio di amore incondizionato verso il Commissario. Ma anche i rapporti fra Salvo e Mimì, sempre incline all'affettuoso vaffanculo, e fra Salvo e Fazio, sempre circoscritto all'affettuosa formalità, richiamati da dialoghi spassosi utili a rassicurare gli spettatori che anche questa avventura fa parte della saga che abbiamo imparato a riconoscere.

Con arguzia sottile gli sceneggiatori inseriscono nella trama alcuni temi di grande attualità, come l'incapacità di certi uomini di accettare un no da una donna. E affrontano l'argomento social come può fare il nonagenario illuminato Camilleri, cioè raccontando il disagio di Salvo verso un mezzo che non padroneggia, ma anche l'intuizione del potenziale pericoloso di una vetrina offerta al peggio della natura umana. Il tutto naturalmente è usato anche ad effetto comico, mostrando Salvo che impalla il computer di Mimì e digita con due dita sulla tastiera. Ma quando il commissario inveisce contro "questi minchia di social network" dichiara soprattutto la sua impotenza verso quegli aspetti della modernità che rivelano la sua appartenenza ad un mondo arcaico che fatica ad evolversi.

Alberto Sironi asseconda la narrazione senza virtuosismi registici ma con un occhio al tono metafisico della vicenda e alla dimensione filosofica di certe relazioni che saranno sempre "equazioni che non tornano", perché irrisolti sono i loro termini e la felicità dell'altro resta un'incognita permanente. E poiché al centro della storia c'è un passato che torna a tormentare il presente, più che in altri episodi la regia si concentra su alcune architetture antiche: dalla tomba di Pirandello a strapiombo sul mare agli interni di certi appartamenti di millenaria immobilità.